

بِسْمِ اللّٰهِ الرَّحْمٰنِ الرَّحِیْمِ

Centro Islamico di Milano e Lombardia



il Messaggero dell'Islam

Numero 199 - Anno 34° - Ramadàn 1437 / Giugno 2016

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

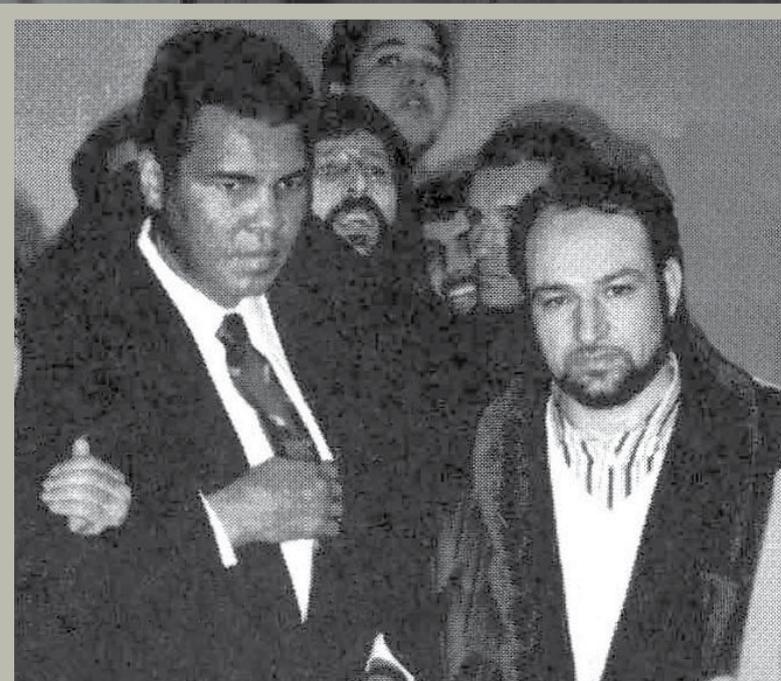
**ERACLIO
E ABU SUFYAN
DISCORSO
AI MECCANI
LA BATTAGLIA
DI BADR**

1991: Muhàmmad Ali a Milano

ALI

**RIGUARDO AL DIGIUNO
EVENTI MEMORABILI
RARE PERLE
DI SAPIENZA ISLAMICA
IL PROFETA MUHAMMAD ﷺ
SCHEDE BIOGRAFICHE
DÀ'WAH**

**1991: QUANDO
MUHAMMAD ALI
VISITÒ LA MOSCHEA
DEL MISERICORDIOSO
A MILANO**





SOMMARIO

- 03 Editoriale
- 04 IL FRATELLO MUHÀMMAD ALÌ
- 10 RIGUARDO AL DIGIUNO
- 13 EVENTI MEMORABILI
- 14 DÀ'WAH
- 18 INVOCAZIONI PROFETICHE
- 22 TRADIZIONI PROFETICHE
- 22 RARE PERLE DI SAPIENZA ISLAMICA
- 26 IL PROFETA MUHAMMAD ﷺ
SCHEDA BIOGRAFICA
E ALBERO GENEALOGICO
- 28 LA BATTAGLIA DI BADR
- 31 RICETTA: MASTO-KHYĀR
- 33 PROVERBI DELL'AFRICANERA
- 34 ERACLIO E ABU SUFYAN
- 37 BÛSRAH
- 39 ERACLIO
- 40 MUS'AB BIN Umayr a Badr
- 42 DISCORSO AI MECCANI
- 44 VITA DEL CENTRO ISLAMICO

EDITORIALE

RAMADAN 1437

Come ogni anno, anche quest'anno il Santo mese di Ramadān, l'appassionatamente atteso da tutti noi, che sembrava non arrivare mai, giunto finalmente, quasi di sorpresa, il "Signore dei mesi" come ebbe a definirlo il Profeta, cha Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, si sta avviando, rapidamente, al suo termine, che sarà segnato dall'apparizione nella volta celeste dell'esile falce di luna crescente del decimo novilunio, annunciatrix della solennità festiva della Rottura del Digiuno mensile 1437 dell'Egira, di un mese la prima parte del quale è Misericordia, la parte mediana è Perdono e l'ultima parte Salvezza dal fuoco. Accolga Allāh, rifulga lo splendor della sua Luce, i digiuni diurni dei fedeli e le loro veglie notturne di adorazione e le loro *salāwāt* e le loro invocazioni e le loro preci e riversi su loro in abbondanza la Sua Grazia e le Sue Benedizioni. In questo mese Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha chiamato a miglior vita il fratello in tutto il Pianeta noto come Muhāmmad Ali, il due volte campione del mondo dei pesi massimi, il quale in occasione della sua presenza a Milano fece visita al Centro Islamico e pregò nella Moschea del Misericordioso nell'anno 1991, visita che in queste pagine ricordiamo, invocando Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che gli usi misericordia. **In verità, apparteniamo ad Allāh e ad Allāh, in verità, facciamo ritorno**". Insieme al ricordo di questa visita ricordiamo i fatti luminosi della storia politica e spirituale degli albori dell'Islām avvenuti nei giorni di Ramaḍān: la vittoria di Badr e la liberazione della Mecca dal dominio idolatrico. Come ogni anno la rottura del digiuno offerto dal Centro ai digiunanti presenti alla Moschea per il rito del *māghrib*; il *tarawīh* guidato da maestri del *taḡwīd* [la recitazione salmodiata del Sublime Corano], venuti dall'oltre mare, e le testimonianze di entrata nel novero dei credenti dell'unicità di Allāh e nella missione apostolico-profetica di Muhāmmad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria.

Il Messaggero augura a tutti i digiunanti che Allāh, l'Altissimo, accolga le loro preghiere, perdoni i loro peccati e faccia scendere su tutti loro e la Umma di Muhāmmad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, la Sua Pace e la Sua Benedizione.

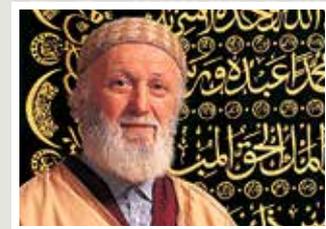
بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
Anno 34° - Num. 199 - Giugno 2016



Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
shwaima@gmail.com



Dott. Rosario Pasquini,
al-Shaykh 'Abdu-r-Rahmān
Direttore responsabile
rosario.pasquini@fastwebnet.it

Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:

Arrisalah

via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:

Centro Islamico di Milano e Lombardia

via Cassanese 3, Milano 2

20090 Segrate

Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270



www.centroislamico.it



QUANDO IL CAMPIONE FECE VISITA AL CENTRO
ISLAMICO E ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

IL FRATELLO MUHÀMMAD ALÌ

*IN MEMORIAM
DI MUHAMMAD ALI THE GREAT*

“Ei fu. Siccome immobile - dato il mortal sospiro - stette la spoglia immemore - orba di tanto spiro - così percossa, attonita la terra al nunzio sta”.

Sono i primi sei versi dell’ode “5 maggio 1821”, scritta da Alessandro Manzoni in occasione della morte di Napoleone. Questi versi possono ben riferirsi al defunto nostro fra-

tello nell’Islàm, Muhàmmad Alī the Great – che Allàh abbia misericordia di lui – il quale potrebbe sotto certi profili essere chiamato “*il Napoleone del ring*” per la sua sfolgorante carriera di peso massimo che, come Napoleone “cadde, risorse e giacque” e ancora, fu, come Napoleone, “due volte nella polvere, due volte sugli altar”. Egli, fu privato del titolo mondiale, ma lo riconquistò, ritirandosi, poi, campione del mondo.



• *Il fratello Muhammad Ali alla Moschea del Rahmàn.*

La vera grandezza dell'uomo sta in queste sue parole:

“This life is not real. I conquered the world and it did not bring me satisfaction. God gave me this illness to remind me that I’m not number one, HE IS!”.

“Questa vita [terrena] non è la vera vita! Io ho conquistato il mondo, ma ciò non mi ha dato soddisfazione. Allàh mi ha dato questa malattia, per ricordarmi che io non sono il numero Uno, EGLI LO È”.

Segue il Reprint di un articolo del n. 90 del Messaggero dell’Islàm del dicembre 1991, con il resoconto della visita.

VISITE AL CENTRO ISLAMICO E ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

Muhàmmad Ali, il Campione più incredibile della storia del pugilato mondiale, che prima di entrare nell’Islàm si chiamava Cassius Clay, il quale eseguiva due “rak’ah” prima di ogni incontro e che iniziava ogni suo combattimento nel nome di Allàh, il



• *Il fratello Muhammad Ali al Centro Islamico di Milano e Lombardia.*

Misericordioso il Clementissimo, ha pregato la preghiera del tramonto nella Moschea del Misericordioso e ha pregato la preghiera del calar delle tenebre (salatu-l-'isha<) nel salone dell'adorazione del Centro Islamico di Milano, nella sede di via Rovigo 1. Alla Moschea del Misericordioso (Masgidu-r Rahmān) l'Amir del Centro Islamico, dott. Alì Abū Shwaima, ha rivolto in lingua araba - che il fratello Ali Abū Ali ha tradotto in inglese - un indirizzo di saluto e di benvenuto.

Muhàmmad Alì, the greatest, ha risposto con voce flebile, a causa della malattia, che sopporta con pazienza e rassegnazione islamica veramente esemplari, esprimendo la sua gioia e la sua commozione nel constatare di persona la presenza attiva e realizzatrice di Musulmani in Italia e assicurando che porterà - se Allāh vuole - questa lieta notizia ai fratelli Musulmani di Chicago (Illinois - USA), dove opera, per la diffusione dell'Islām nel Nord America, l'Istituto di Informazione ed educazio-



• *Il fratello Muhammad Ali con l'emiro del Centro e fratelli alla Moschea del Rahmàn.*

ne islamica (The Institute of Islamic Information and Education).

Dopo la preghiera del tramonto, Muhàmmad Alì ha voluto recarsi in via Rovigo 1, sede del Centro Islamico, dove ha ricevuto la commossa accoglienza dei fratelli presenti, che lo hanno affettuosamente festeggiato.

Come alla Moschea del Misericordioso, anche al Centro Islamico, Muhàmmad Alì ha posato per foto-ricordo, rilasciando, anche, autografi su deplianti pubblicati dall'I.I.I.E. di Chicago e sull'ultimo opuscolo del Centro

Islamico, PRIMI PASSI NELL'ISLAM, dopo avere partecipato con profonda religiosità alla preghiera del calar delle tenebre.

Naturalmente, come al solito, quando si tratta del Centro Islamico di Milano, che rappresenta l'Islàm secondo il Corano e la Sunna, la grande stampa, con soltanto pochissime parole e una avarizia al limite della pidocchieria, ha riservato all'avvenimento storico, costituito dalla presenza di un musulmano di fama mondiale per meriti non solo sportivi, nel cuore del-



• *Il fratello Muhammad Ali in preghiera al Centro Islamico di Milano e Lombardia.*

la comunità musulmana di Milano e Lombardia. Muhàmmad Alì, dopo esser diventato musulmano, ha iniziato a combattere contro l'oppressione dell'uomo da parte dell'uomo (e per l'affermazione dell'uguaglianza di tutti gli uomini), militando nel movimento per i diritti civili, e contro la discriminazione razziale. Per il suo rifiuto di andare a combattere in quella che gli stessi americani definiscono "la sporca guerra del Viet Nam" Muhàmmad Alì pagò con il carcere la sua fede islamica.

MUHAMMAD ALI

[1942-2016]

che Allàh abbia misericordia di lui

SCHEDA BIOGRAFICA

Nasce Cassius Clay negli Stati Uniti d'America a Louisville, Kentucky, in 1942 e diventa medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma del 1960 e campione mondiale dei pesi massimi di box nel 1964. Viene sospeso dall'attività sportiva a causa del suo rifiuto di prestare il servizio militare duran-



QUESTA VITA NON E' REALE. IO HO CONQUISTATO IL MONDO,
SENZA CHE CIO' MI DESSE AUTENTICA SODDISFAZIONE.
DIO MI HA MANDATO QUESTA MALATTIA PER RICORDARMI
CHE NON SONO IO IL NUMERO UNO.

LUI LO E'
- Muhàmmad Ali -

• *Un profondo pensiero del fratello Muhammad Ali.*

te la guerra in Viet Nam e viene imprigionato.

Nel 1970 entrato nell'Islàm, prendendo il nome di Muhammad Ali, riconquista il titolo mondiale dei pesi massimi. Dopo alterne vicende sul ring si ritira dallo sport nel 1981.

Da professionista, combattendo col nome di Muhammad Ali, ha ottenuto 56 vittorie e 5 sconfitte ed è stato il primo a conquistare per tre volte il titolo mondiale dei pesi massimi.

Nel 1984 gli viene diagnosticata la malattia di Parkinson e da allora Muhammad Ali ha dedicato gran parte del suo tempo a opere filantropiche, guadagnando la Medaglia Presidenziale della Libertà nel 2005.

È passato a miglior vita il 3 giugno ultimo scorso a Phoenix, in Arizona, e la sua salma è stata tumulata venerdì 10 a Louisville, nel Kentucky, sua città natale.



COSE DA NON DIMENTICARE

RIGUARDO AL DIGIUNO

Non bisogna dimenticare che annullano il digiuno: 1 - far entrare in corpo un liquido attraverso gli orifizi; emettere liquido spermatico e liquido orgasmico, indotti da sguardo insistente, immaginazione, bacio o toccamento; 2 - vomito provocato; 3 - aver mangiato, bevuto e fatto sesso sotto costrizione; 4 - aver mangiato e bevuto pensando che fosse anco-

ra notte e aver rotto il digiuno, avendo pensato che il sole fosse già tramontato; 5 - l'introduzione nel corpo per via orale di qualsiasi sostanza. In questi casi il digiuno deve essere recuperato dopo Ramadàn.

-o-

Può capitare che, distrattamente, uno, per esempio mangi una caramella, o beva un sorso d'acqua,



- *Il digiuno di Ramadàn ha numerosi benefici per il corpo.*

o altro. In questo caso il distratto ha da sapere che se egli si rende conto della sua infrazione, può ricominciare il digiuno, perché il suo digiuno di quel giorno è valido, ma se, invece, pensando che, ormai, il digiuno è rotto non lo riprende, ha da recuperarlo dopo Ramadàn.

-o-

Gravi infrazioni sono il rapporto sessuale volontario e la rottura volontaria del digiuno. Chi – Allàh, l'Altissimo non voglia – dovesse commettere queste gra-

vi infrazioni è tenuto a espiare la sua infrazione [l'espiazione si chiama in arabo kaffārah] in tre modi: 1 - liberando uno schiavo; 2 - digiunando per due mesi consecutivamente; 3 - con un pasto giornaliero a sessanta poveri, oppure con sessanta pasti giornalieri a un povero.

-o-

Nell'Islàm ci sono giorni di digiuno devozionali, cioè facoltativo, ma nel caso di Sunna costante dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in glo-



• *Il digiuno di Ramadān ha numerosi benefici per l'anima.*

ria, hanno una caratura di quasi-obbligatorietà, per cui in occasione del digiuno obbligatorio di Ramadān, che è il quarto pilastro dell'Islām, è utile ricordarli:

1 - il digiuno nel giorno della sosta in Arafāt durante il Pellegrinaggio, cioè il giorno nove del mese del Pellegrinaggio; 2 - il giorno dieci del primo mese dell'anno, cioè Muhārram, in ricordo del passaggio del mar Rosso da parte dei figli di Israele guidati da Mosè; 3 - i primi sei giorni del mese suc-

cessivo a Ramadān, Shawwāl, escluso il 1° che è il giorno della Festa della rottura del digiuno; 4 - i tre giorni del plenilunio di ogni mese, cioè il 13, il 14 e il 15 ovviamente del mese lunare; 5 - il lunedì e il giovedì di ogni settimana; 6 - il digiuno un giorno sì e un giorno no, detto il digiuno del profeta Dawūd.

-o-

Non bisogna dimenticare che è sconsigliato digiunare: 1 - il giorno di venerdì (a meno che non si

digiuni prima anche giovedì, o dopo anche sabato) e il giorno di sabato solamente; 2 - nella seconda metà del mese che precede il digiuno (Ša‘bān).

-o-

Non bisogna dimenticare che è proibito digiunare: 1 - ininterrottamente per due giorni o più, nel giorno dubbio (se sia 30 Ša‘bān o 1° **Ramādān**); 2 - consecutivamente tutti i giorni dell'anno; 3 - nei giorni delle due Feste comandate (quella della rottura del digiuno e quella del Sacrificio) e nei tre giorni successivi alla Festa del Sacrificio. Inoltre, è proibito digiunare alla donna, quando ha le sue regole mensili e, nel caso del digiuno facoltativo, senza il consenso del marito.

Non bisogna dimenticare, infine, che il digiuno, oltre a essere uno scudo che protegge dal fuoco dell'inferno, ha anche benefici effetti sulla salute fisica, soprattutto del tubo digerente, e ha straordinari effetti disintossicanti; dal punto di vista psicologico, inoltre, favorisce il formarsi nel digiunante del controllo di sé attraverso lo sforzo di autodisciplina che l'osservanza richiede, promuove lo spirito di solidarietà e conduce al timore di Allāh.

MESE DI RAMADĀN

EVENTI MEMORABILI

In ordine di importanza gli eventi memorabili avvenuti nel mese di Ramadān agli albori dell'Islām sono:

1 - l'investitura apostolico-prophetica di Muḥammad, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, insieme alla prima Rivelazione del Corano nella notte del destino, che viene tradizionalmente commemorata nella notte del 27 **Ramādān**.

2 - La battaglia di **Bādr** il primo scontro armato tra i fuorusciti Musulmani e l'esercito meccano, battaglia vinta dai Musulmani, inferiori per numero e armamento, con l'aiuto di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, avvenuta il 17 Ramadān nell'anno seguente a quello dell'Egira.

3 - La liberazione della Mecca dal dominio idolatrico-polyteista, avvenuta nell'anno 8° dopo l'Egira.



DÀ'WAH

LA FORMA PIÙ IMPORTANTE DI GIHĀD

Disse il profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: “La cosa più importante della vita è l'ISLAM, la cosa più importante dell'ISLAM è il RITO D'ADORAZIONE e il vertice della sua gobba è il GIHĀD”. Il sostantivo GIHĀD non ha nessuna occorrenza nel Sublime Corano, ma vi ricorrono più volte le voci verbali del verbo giàhada, dal quale deriva il sostantivo Gihād. Leggiamo il Sublime Corano all'ayah 218 della seconda Sura (La vacca). Allah, rifulga lo splendore della Sua Luce, esprime questo significato:

Coloro i quali hanno creduto [nella provenienza Divina del Sublime Corano e nella Missione apostolico-profetica di Muhàmmad], hanno fatto l'egira [sono emigrati dalla Mecca a Yàthrib] e che si sforzano, attualmente, sul sentiero di Allàh per affermare il primato della Sua Parola, possono sperare nella misericordia di Allàh, Perdonatore e Clementissimo. La rivelazione di questa àyah avviene dopo l'Egira e prima della liberazione della Mecca. Essa parla, infatti, di coloro che, dopo avere creduto nella unità, unicità e uni-personalità di Allàh, rifulga lo splendor della



• *Da'wah*

Sua Luce, e nella Missione apostolico-prophetica di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sono emigrati e sono costretti dalle aggressioni delle forze armate del politeismo idolatrico all'azione bellica. Non si tratta di attività aggressiva, ma difensiva. Infatti, ***dopo la liberazione della Mecca dal dominio idolatrico, non c'è più egira, ma sforzo e intenzione*** (detto autentico del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria). Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: ***“Ogni sforzo che il musulmano compie perché la Parola di Allàh sia più alta*** [di qualsiasi parola dell'uo-

mo] ! La fonte della nostra dottrina è il Sublime Corano coniugato con la Nobile Sunna. Per cui la definizione di ogni parola è per noi accettabile, quando si fonda sulla Parola di Allàh, l'Altissimo, o sull'insegnamento del Suo Apostolo, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Quindi, dal punto di partenza testé citato, possiamo affermare, con precisione linguistica e chiarezza concettuale, che la parola ***gihād*** (di genere maschile) esprime due aspetti dello ***sforzo*** (significato semplice della parola): l'aspetto interiore, ***spirituale***, e l'aspetto esteriore, ***fisico***. E questo sulla base dell' insegna-



• *Da'wah*

mento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale, nel vedere un gruppo di musulmani, che stavano ritornando dal campo di battaglia, esclamò: “Benedetti coloro che stanno ritornando dal *gihād* minore (*al-gihād al-àshghar*), per andare combattere il *gihād* maggiore (*al-gihād al-àkbar*) !” Gli fu chiesto: “O Apostolo di Allàh, quale è il *gihād* maggiore”. Rispose: “Lo sforzo per dominare le proprie passioni (*gihādu n-nàfs*). Sull'autorità dottrinale di magistero del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, lo sforzo minore (*al-gihād al-àshghar*) ha luogo nel mondo della fisicità, è un aspetto dell'azione, che si realizza in modo visibile, esteriormente, nella pugna e nel cimento,

sul campo di battaglia, con il nemico di fronte, che ti aggredisce con le armi e che vuole ucciderti e, sempre sull'autorità dottrinale del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, lo sforzo maggiore (*al-gihād al-àkbar*) ha luogo nell'interiorità dell'uomo; è un aspetto della sua natura spirituale; è lo sforzo, finalizzato al conseguimento della vittoria sull'io passionale, da cui procede l'elevazione verso le vette più alte della devozione religiosa e della perfezione comportamentale, rappresentate dal Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, del quale, Allàh, l'Altissimo, nel Sublime Corano, dice: “*C'è per voi nell'Apostolo di Allàh il modello migliore di comportamento*”.

L'insegnamento del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, mette in evidenza la superiorità dell'aspetto spirituale della lotta per il dominio delle passioni, da cui consegue il miglioramento dell'identità islamica, proprio perché, nello sforzo per consolidare la propria identità islamica, si realizza quella condizione ottimale della personalità, che costituisce una solida base, per svolgere con successo in ogni campo, quelle azioni, che sono finalizzate all'affermazione del primato della Parola di Allàh, rifulga lo splendore della Sua Luce, su qualsiasi verbo umano. Il *gihād* maggiore, la lotta contro le tentazioni che sono figlie della debolezza umana, è un dovere per ogni musulmano in tutti i momenti e in ogni luogo, è una lotta continua per il dominio del proprio sé contro le innumerevoli suggestioni di Satana e le tendenze del *nafs* passionale, che istiga alla trasgressione (*an-nàfsu-l-ammàratu bi-s-sū*), mentre gli aspetti marziali del *gihād* minore hanno, invece, carattere temporaneo e si esauriscono sul campo di battaglia. L'Imām Nawawi, che Allàh abbia misericordia di lui, definendo il *gihād* e le sue categorie, dice nel suo libro *al-Minhàg*, che esso è uno dei doveri che incombono collettivamente sulla comunità (*fard kifàyah*), è accogliere una valida protesta, risolvere problemi di religione, ordinare il bene e proibire

Capitolo 29° del Sublime Corano, àyah 6.

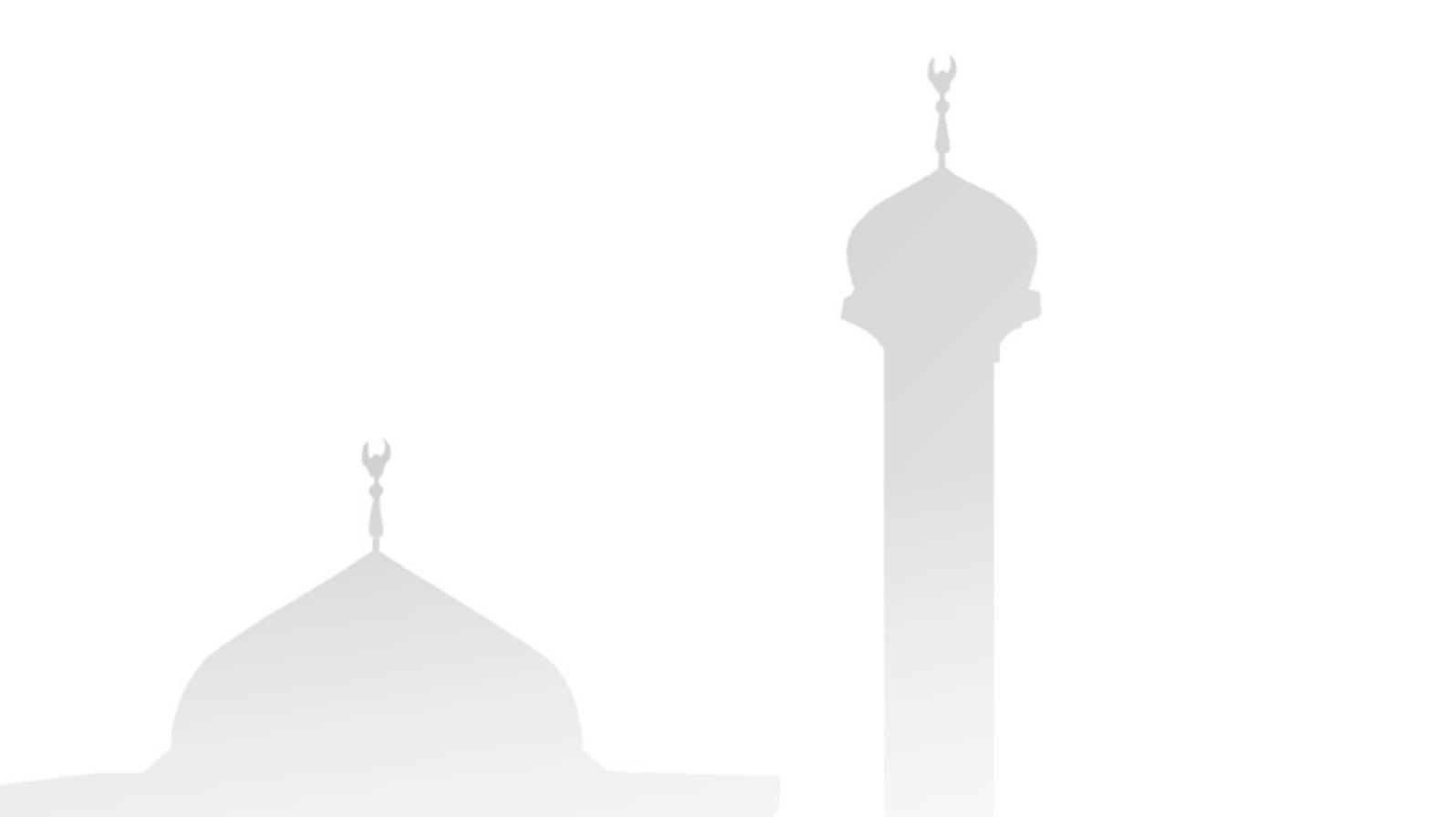
Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce:

وَمَنْ جَاهَدَ فَإِنَّمَا
يُجَاهِدُ لِنَفْسِهِ إِنَّ اللَّهَ
لَغَنِيٌّ عَنِ الْعَالَمِينَ ٦

Chi si sforza [perché la parola di Allàh sia più alta], **si sforza a vantaggio della propria anima.**

**In verità, Allàh è Ricco,
non ha bisogno delle creature!(6)**

re il male. Imām al-Dardīr disse che il *gihād* è la diffusione della conoscenza della Legge Divina per mezzo dell'ordinare il bene e proibire il male. Non è lecito mettere da parte questa forma di *gihād* per quella marziale, perché la priorità spetta all'invito della gente all'Islàm con la predicazione. La *dà'wah* è nell'Islàm la forma più importante di *gihād* ed è la base di partenza del *gihād* autentico, perché ogni tentativo di realizzare di primo acchito l'Islàm con mezzi diversi dalla *dà'wah* danneggia il significato e la realtà stessa del *gihād*.



INVOCAZIONI PROFETICHE

IL MIGLIOR MODO DI CHIEDERE PERDONO

Shaddād bin Aus ® riferì che l'Apostolo di Allāh - che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria - disse: *Il migliore modo di chiedere perdono dei propri peccati è dire:*

Allahùmma,

Ànta Ràbbī lā ilāha illā Ànta.

Egli - che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria - dopo averla recitata, illustrò i meriti di questa invocazione, dicendo:

“Chi avrà recitato sinceramente questa invocazione durante il giorno e morirà prima della notte, andrà in Paradiso. Chi l'avrà recitata durante la notte e morirà prima del giorno sarà tra gli abitanti del Paradiso”.

-o-

DU'Ā APOTROPAICO CONTRO OGNI MALE

L'Apostolo di Allāh, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: *Nulla può nuocere a un servi-*



tore di Allàh, se egli, al mattino e alla sera, recita tre volte:

***Bismi-llāhi lladhī lā yaḍùrru
ma'a smi-Hi shày'un
fī l-arḍi wa lā fī s-samā'i
wa Hùwa s-Samī'u l-'alīm.***

In nome di Allàh, il Quale con il Suo Nome nulla può nuocere nella terra né nel cielo. Egli tutto ode (è l'Onniaudiente) e tutto sa (è l'Onnisciente)''.

DU'Ā< APOTROPAICO PER IL COMPIACIMENTO TO DI ALLÀH

Secondo una tradizione riferita al Profeta ﷺ da Abū Salāmah®, Allàh si impegna a concedere il Suo compiacimento a chi recita questa preghiera tre volte al mattino e alla sera :

**A'ūdhu bi-kalimāti llāhi
t-tāmma[ti]**

*Mi rifugio nelle Parole di Allàh
le Perfette,*



min sharri mā khàlaqa
contro il male di ciò che creò
wa min kùlli shaytānin
wa hamma[tin]
e contro ogni Satana
e tutto ciò che è nocivo
wa kùlli ‘aynin lāmma.
e contro il malocchio.

-o-

GLORIFICAZIONE

Secondo due detti del Profeta Mùhammad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, la recitazione di queste due invocazio-

ni è per il fedele fonte di una immensa ricompensa da parte del suo Signore:

Yā Ràbb-ī, la-Ka l-hàmd(u)

(O mio Signore!

La Lode appartiene a Te,

kamā yànbaghi li-gialāli

waġhi-K(a)

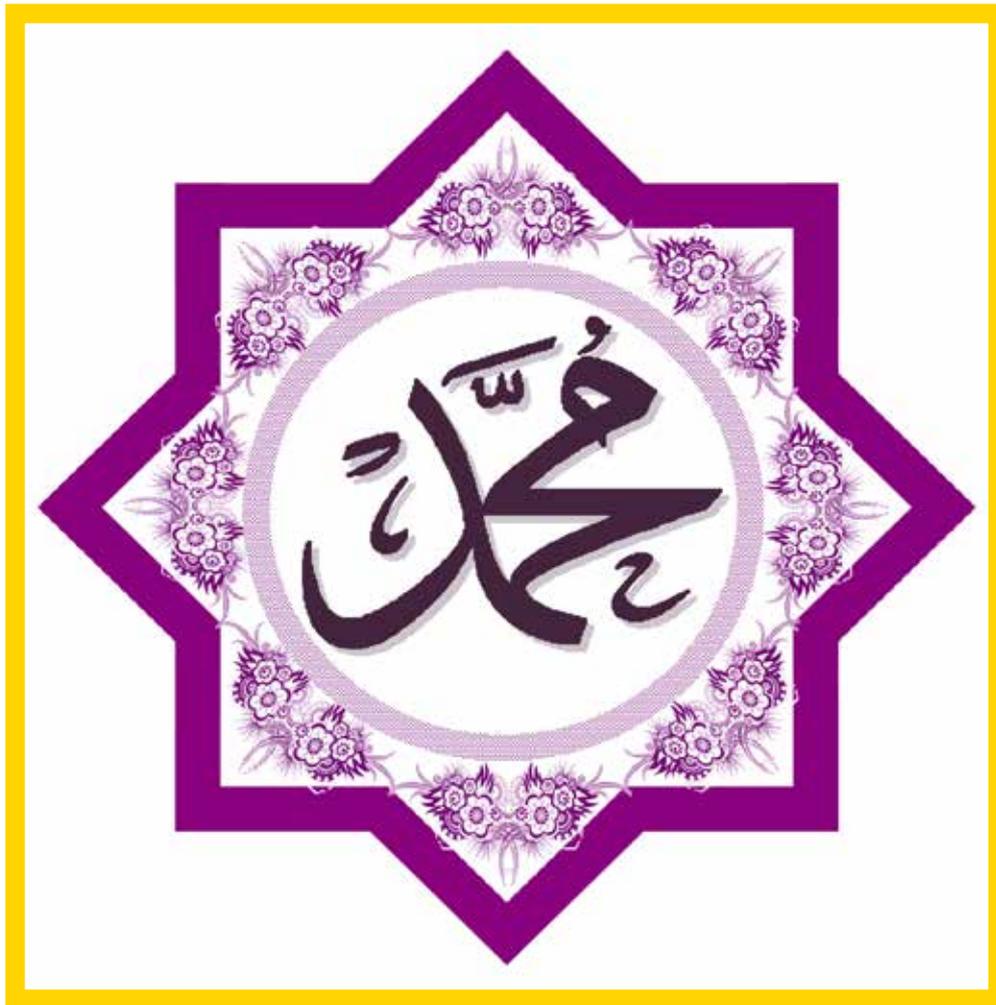
come merita la maestà

del Tuo Volto,

wa ‘azīmi Sultāni-K(a).

e la grandezza

della Tua autorità).



L'INVOCAZIONE DEL PROFETA YŪNUS (su lui la pace)

Ibn Mālik, che Allāh si compiaccia di lui, riferì quanto segue: “L’Apostolo di Allāh - che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria - ci chiese: “*Volete che vi dica il Nome Sublime di Allāh che, se viene invocato, ottiene la Sua risposta e il soddisfacimento delle richieste?*”. Rispondemmo: “Diccelo, o Apostolo di Allāh”. Disse - che Allāh lo benedica e

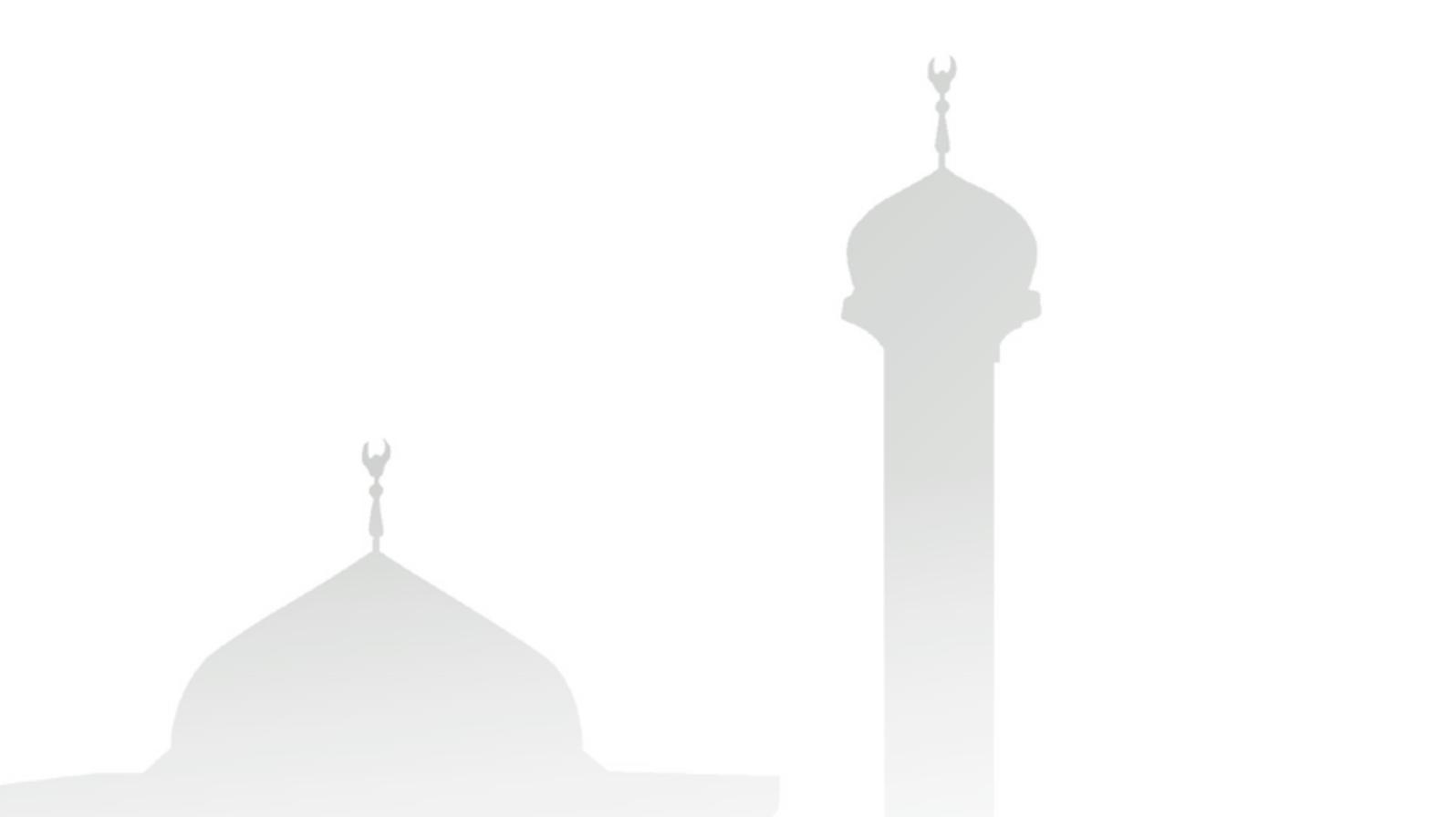
l’abbia in gloria: “*È l’invocazione che il Profeta Yūnus/Giona (su lui la pace) rivolse ad Allāh dal cuore delle tre tenebre :*

***Lā ilāha illā Anta,
subhāna-K(a)!***

Non c’è divinità, tranne Te! Gloria a Te!

***Inn-ī kuntu mina z-zālimìn.
Io sono stato un ingiusto.***

[Corano: Sura 21, al-Anbiyā (i Profeti), àyah 87].



TRADIZIONI PROFETICHE

L'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse:

“Quando la prima notte di Ramadan arriva, i diavoli e *ginn* ribelli sono messi in catene, le porte dell'inferno sono chiuse e nessuna di esse rimane aperta. Le porte del cielo sono aperte e nessuna di loro rimane chiusa. E un chiamante chiama, “O cercatore del bene, fatti avanti!” e “O cercatore del male, desisti!”. Allah, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha (mol-

ti), che verranno liberati dall'inferno. Questo annuncio è fatto ogni notte”.

[Riportato da al-Tirmidhī]

IL DIGIUNO

Narrato da Abū Huràyah, che Allàh si compiaccia di lui. L'Apostolo di Allah, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha detto:

“Il digiuno è uno scudo (o uno schermo, o un rifugio). Quindi,



la persona che osserva il digiuno deve evitare rapporti coniugali intimi con la moglie, non deve comportarsi stupidamente e sfacciatamente, e se qualcuno lo provoca deve dirgli due volte: “Sono digiunante!”.

L’Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, ha aggiunto:

“Giuro Per Colui nelle Cui mani è la mia anima, l’odore che esce dalla bocca di una persona che adempie l’obbligo del digiuno è più gradevole per Allah del profumo del muschio.

[Allah dice della persona, che osserva il digiuno: **“Ha lasciato il suo cibo, bevande e desideri per la mia causa. Il digiuno è per me. Così lo premierò (la persona a digiuno) per questo, e la ricompensa delle buone azioni si moltiplica dieci volte”**].

LE PORTE DEL CIELO SONO APERTE

Disse il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria:

“E’ giunto a voi Ramaḍān, un mese benedetto! Allàh ha reso per voi obbligatorio il digiuno. Le porte del

RARE PERLE DI SAPIENZA ISLAMICA

Quando Allàh, sia gloria a Lui l'Altissimo, vuole il bene di un gruppo di suoi servi, chiude loro la porta della discussione, aprendo loro quella dell'azione; e quando, invece, vuole il loro male, fa il contrario.

È meglio stare in silenzio, fino a quando sei invitato a parlare, piuttosto che parlare, fino a quando sei invitato a tacere.

Le parole di chi insegna ciò che non mette in pratica sono come lume di fiaccola portata di notte da un cieco.

cielo in esso sono aperte e quelle dell'inferno chiuse. I diavoli in esso sono messi in catene. In questo mese c'è una notte meglio di mille mesi, chi è privato del bene di essa è privato di ogni bene”.

In un'altra tradizione è aggiunto:

“E non è privato del bene di essa, se non chi è sfortunato”.

IL MESE DELL'AMORE RECIPROCO

Disse il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria:

“Allàh vi ha reso obbligatorio il digiuno nell'arco diurno dei suoi giorni (i giorni del mese di Ramadàn) e facoltativo lo stare in preghiera nell'arco notturno di essi. Chi fa in esso una cosa facoltativa è nella posizione di chi, fuori di Ramadàn, fa una cosa obbligatoria, e chi in esso fa una cosa obbligatoria è nella posizione di chi, fuori di Ramadàn, fa settanta cose obbligatorie. Ramadàn è il mese della pazienza, e la ricompensa della pazienza è il Paradiso. E' il mese dell'amore reciproco, è il mese, in cui più abbondante è la provvidenza Divina per il credente. Per chi offre la rottura del digiuno a un digiunante, c'è il perdono dei peccati, la preservazione dal fuoco, e una ricompensa pari a quel-



la del digiunante, senza che a quella del digiunante venga tolto nulla”.

Gli fu osservato: “O Apostolo di Allàh, non tutti noi siamo in grado di offrire l’iftàr (la rottura del digiuno) a un digiunante”.

Disse:

“Allàh offre la sua ricompensa a chi offre un iftàr, anche se esso consiste in un sorso di latte, un dattero, o un sorso di acqua. A chi soddisfa il bi-

sogno di una persona, Allàh darà da bere dalla mia Fontana (al-hàud) un sorso, che non gli farà più avere sete fino a quando entrerà in Paradiso. Questo è un mese, l’inizio del quale è Misericordia, la sua metà è Perdono e la sua terza parte Salvezza dal fuoco. E Allàh salverà dal fuoco colui che avrà reso leggero il peso del suo schiavo”.

[o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria].



IL PROFETA MUHAMMAD



SCHEDA BIOGRAFICA E ALBERO GENEALOGICO

DATA DI NASCITA:

secondo le risultanze attendibili di ricerche storiografiche accurate la nascita del Profeta *Muhàmmad*, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, è databile al 12 del mese di *Rabī primo dell'Anno dell'Elefante* (53 anni prima dell'Egira) corrispondente con somma probabilità al 22 Aprile del 570 d.C, un giorno di lunedì.

LUOGO DI NASCITA:

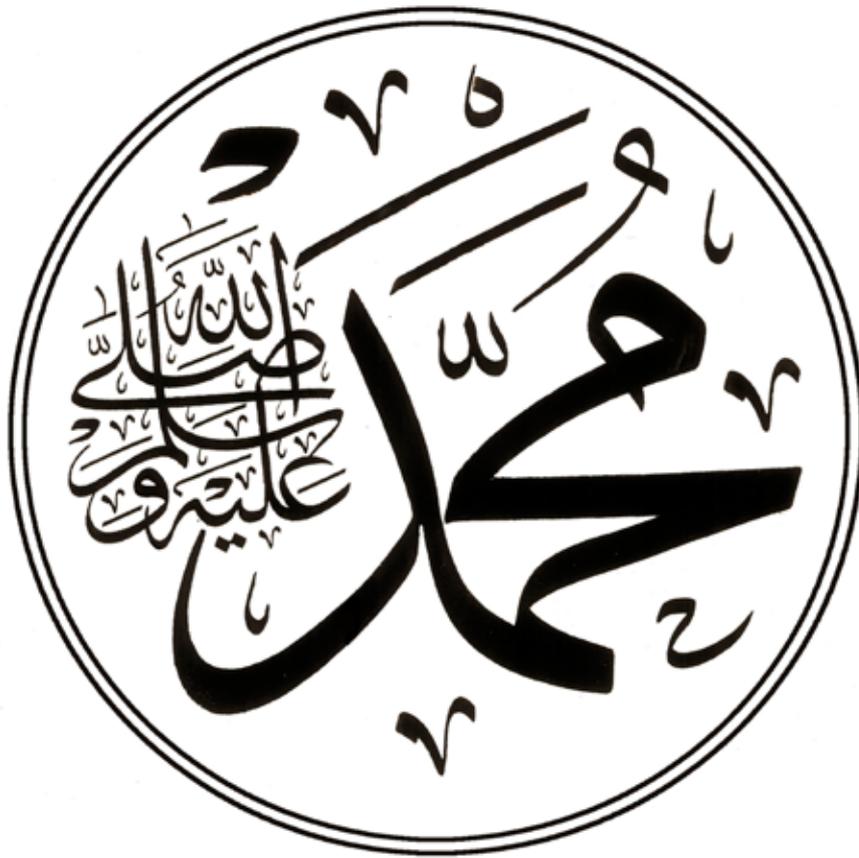
La Mecca nella regione del *Higiàz*, che si trova, affacciata sul *Mar Rosso*, nella zona centrale della penisola araba, detta *Giaziratu-l-'àrab*. Continente: *Asia*.

ALBERO GENEALOGICO:

Genitori: 'Abdu llàh e Āmina bintu Wàhb;

Nonno: Abdel Muttalib;

Bis-nonno: Hāshim;



Trisavolo: Àbdu Manāf (figlio) di Qusàyy - (figlio) di Kilāb - (figlio) di Mùrrah - (figlio) di Kà'b (figlio) di Lu'àyy - (figlio) di Ghālib - (figlio) di Fàhr - (figlio) di Mālik (figlio) di Nàdr - (figlio) di Kinānah - (figlio) di Khazīmah (figlio) di Mùdrakah - (figlio) di Ilyās - (figlio) di Mùdar (figlio) di Nazār - (figlio) di Ma'àdd - (figlio) di 'Adnān - (figlio) di Isma'īl (figlio) di Ibrahīm - (figlio) di Azar.

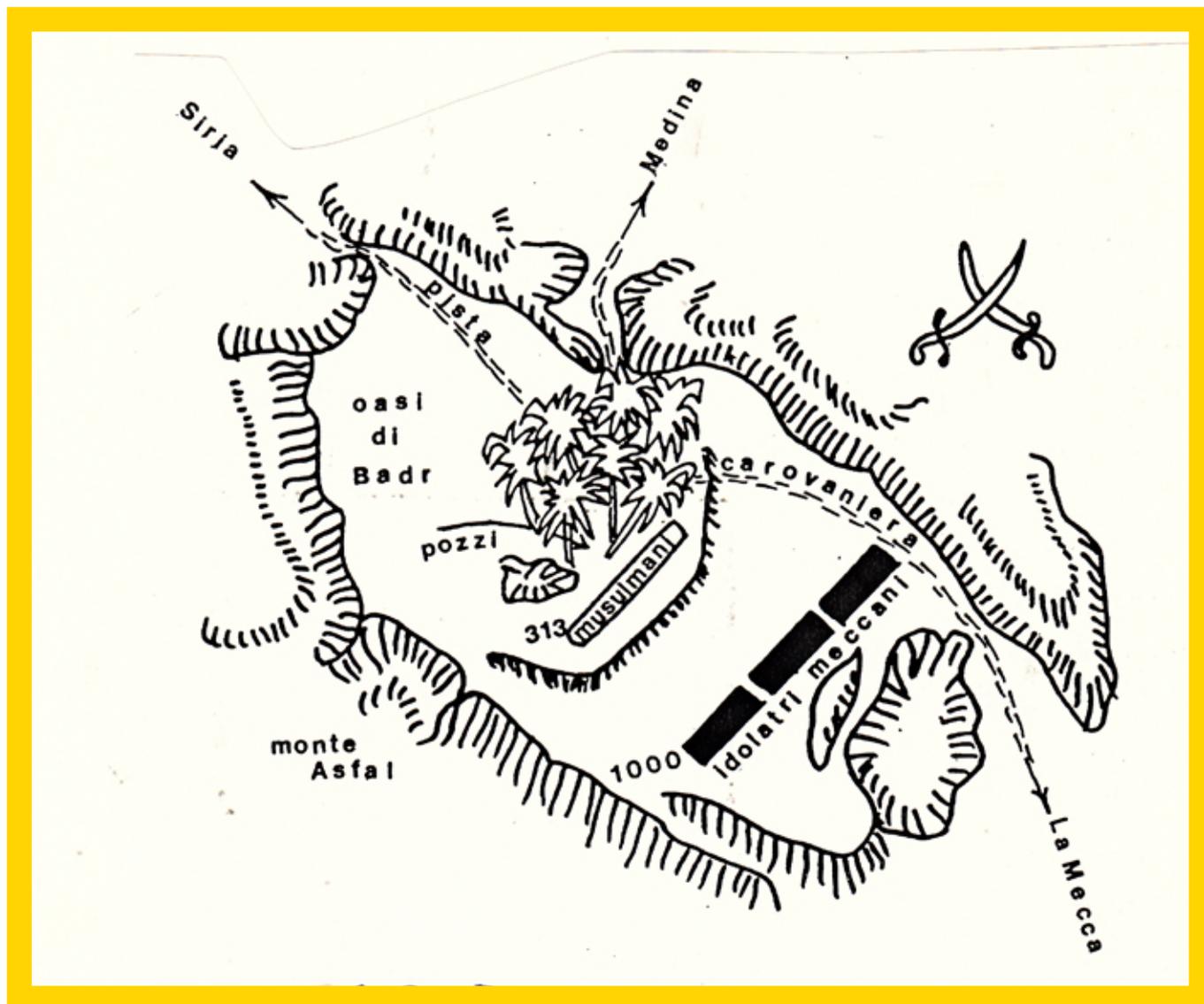




LA BATTAGLIA DI BADR

I beni lasciati alla Mecca dai Muhāgirūna, emigrati a Yàthrib, per ordine del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, furono sequestrati dalla dirigenza idolatrica della città e venduti. Con i proventi della vendita dei beni dei Musulmani una carovana meccana era andata all'estero, nel confinante impero bizantino, a fare acquisti e ritornava in patria con un sostanzioso carico di

merci. Alcuni esploratori musulmani videro la carovana, guidata da Abu Sufyan, uno dei personaggi più in vista della Mecca e si affrettarono per informare il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, delle sue dimensioni, riferendo che essa avrebbe fatto sosta ai pozzi di Badr. Scesa dal cielo l'autorizzazione a combattere per risarcirsi con i beni della carovana del valore dei beni, che



• *La Battaglia di Badr*

erano stati costretti a lasciare alla Mecca e di cui erano stati spossessati, i musulmani si prepararono a intercettarla. Abū Sufyān, avuto sentore delle intenzioni dei musulmani, inviò un messaggio alla Mecca, chiedendo la spedizione di un esercito a difendere le loro ricchezze. Già erano in corso alla Mecca preparativi per attaccare Medina e fermare con le

armi il diffondersi dell'Islām, per cui la dirigenza meccana trovò nella richiesta soccorso di Abū Sufyān l'occasione di attaccare e l'esercito, già sul piede di guerra, si mosse verso i pozzi di Badr. In strada per Badr, l'esercito aggressore ricevette la notizia che Abū Sufyān, si era sottratto al pericolo, dirottando la carovana lungo la riva del mare, il dado era tratto per



• *Monumento commemorativo della battaglia di Badr.*

cui l'esercito meccano, che contava un migliaio di uomini, persistette nella sua marcia per Badr. I musulmani, venuti a sapere dell'imminente arrivo dell'esercito meccano, decisero di affrontarlo, pur sapendo che il rapporto di forze era di uno a tre. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, tenne una riunione consultiva per disporre un piano d'azio-

ne. Un uomo tra gli Ansar, Saad bin Mu'adh, si alzò, riaffermò la dedizione degli Anṣār a lui e alla causa dell'Islam, dicendo: "O Profeta di Allah! Noi abbiamo fede in te e siamo testimoni di ciò che ci hai detto. Rendiamo testimonianza che ci hai portato la verità e abbiamo fatto giuramento di ascoltarti e obbedirti. Fa' quindi ciò che ti pare e noi saremo con te.

Per Colui che ti ha inviato con la verità, se ci chiedessi di attraversare quel mare laggiù e ti ci gettassi, noi ci getteremmo con te. Nessuno rimarrebbe indietro, per cui non siamo contrari a incontrare domani il nemico. Siamo tutti pratici di guerra e perseveranti nel combattimento. Può essere che Allah, rifulga lo splendor della sua Luce, ti mostri, da parte nostra, prodezze tali da arrecarti gioia. Guidaci, dunque, con la benedizione di Allah”. Dopo questa dimostrazione di sostegno e di amore incondizionato per l’Apostolo di Allāh e per l’Islam, sia dagli Emigrati che dagli Ausiliari, che in totale erano poco più di 300, presero la strada di Badr. Avevano soltanto settanta cammelli e tre cavalli, per cui cavalcarono a turno sulla via per Badr, dove avvenne il glorioso fatto d’armi, che passerà alla storia come *Yaum-l-Furqān*, cioè il Giorno della Distinzione, il discernimento tra la luce e le tenebre, tra il bene e il male, tra il vero e il falso. La notte prima dello scontro fu trascorsa dal Profeta, che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria, in preghiere e invocazioni. La battaglia ebbe luogo il 17 di Ramadan del secon-

RICETTA

MASTO-KHYĀR

Un’eccellente insalata rinfrescante, molto adatta alla stagione estiva, nella quale stiamo per entrare in questo nostro mese di Ramadān 1437

Ingredienti

2 cipolle verdi tritate; una manciata di prezzemolo tritato; ½ cucchiaino da tavola di menta macinata; ½ cucchiaino da tavola di aneto; 2 grossi cetrioli tritati; una tazza di yogurth; ½ tazza di acqua.

Preparazione:

mettere tutti gli ingredienti in una ciotola e mescolare bene; aggiungere sale secondo il proprio gusto. Servire ben freddo.



• *Badr*

do anno dell'Egira [corrispondente all'anno 624]. Gli Arabi avevano la consuetudine di dare avvio agli scontri armati con duelli e così avvenne a Badr. I campioni dell'Islàm presero il sopravvento in questi preliminari, nei quali alcuni notabili Quràysh, scesi in campo per i duelli, furono uccisi. I Quràysh allora diedero inizio all'attacco in massa. I musulmani, per sterminarli, ma i musulmani mantennero una posizione strategica difensiva, che provocò forti perdite nelle schiere degli aggressori. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, implora-

va Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, con tutte le sue forze, levando le braccia al cielo talmente in alto che il suo mantello gli cadde dalle spalle. In quel momento ricevette una rivelazione, che gli prometteva il sostegno di Allah:

“E [ricordate] quando imploraste il soccorso del vostro Signore! Vi rispose: “Vi aiuterò con un migliaio di angeli a ondate successive.” (Corano 8:9)

Udita questa buona notizia, il Profeta, che Allàh lo benedica e

l'abbia in gloria, ordinò ai musulmani di passare all'offensiva e l'esercito Quraysh, sconcertato dallo zelo, dal coraggio, e dalla fede determinata dei musulmani, dopo aver subito gravi perdite, si diede alla fuga. I musulmani rimasero padroni del campo di battaglia sul quale giacevano i corpi di alcuni meccani, tra cui il più grande nemico dell'Islam, Abu Giah. La promessa di Allah, rifulga lo splendor della sua Luce, si era avverata:

“Presto sarà dispersa la moltitudine e volgeranno in fuga.”
(Corano 54:45)

Questa battaglia fu un evento tra i più fondamentali della storia umana. La Mecca vacillò sotto shock. Il successo del monoteismo di una minuscola formazione sulla poderosa formazione del politeismo idolatrico della potenza della Mecca ebbe un grande effetto sulle tribù beduine, molti esponenti delle quali incominciarono ad abbracciare l'Islam.

“LA SAPIENZA È PATRIMONIO DELL'ISLAM E DOVUNQUE LA TROVI IL MUSULMANO SE NE APPROPRIA PER FARNE TESORO”

Significato di un insegnamento del Profeta, ﷺ

PROVERBI DELL'AFRICA NERA

“Se l'acqua è sporca alla fonte, è, inevitabilmente, sporca anche giù per il fiume”.

“Persino il pesce che nuota sul fondo, presto o tardi finisce nella rete”.

“Il carbone non diventa bianco, anche se lo lavi con acqua di rose”.

“Un asino resta asino, anche se gli metti addosso una sella d'oro”.

“La ripetizione è la madre di ogni scienza”.

“Anche se in acqua ci sta dieci anni, un tronco non diventa coccodrillo”.



ERACLIO E ABU SUFYAN

Il figlio di ‘Abbās, che Allāh si compiaccia del padre e del figlio, raccontò che Eraclio [*il Basileus - Imperatore, sovrano dell’Impero Bizantino*] aveva convocato un gruppo di mercanti meccani, che erano a Damasco per affari, nel periodo in cui l’Apostolo di Allāh – che Allāh lo benedica e l’abbia in gloria – era in conflitto con Abu Sufyan e con i Coreisciti, e che essi erano andati da lui, che si trovava a Iliya [*Aelia Capitolina, Nome di Gerusalemme dopo la debellatio degli Ebrei nel 70 d.C. ad opera di Tito*]. Eraclio diede loro un’udien-

za in un salone, in cui erano presenti i magnati dei Rūm [Bizantini] della Corte imperiale. Eraclio li chiamò e, chiamato il suo interprete, chiese: “Quale di voi è il parente più prossimo di quell’uomo che afferma di essere profeta?”.

Abū Sufyān narrò:

“Risposi: ‘Il parente più prossimo sono io’”.

Disse Eraclio:

“Fatelo avvicinare e fate avanzare i suoi compagni, che stiano alle sue spalle”,

Poi, rivoltosi all’interprete, disse:



• Gerusalemme - Al-Quds - Mosaico del VI secolo miladico.

“Di’ loro che interrogherò costui circa quell’uomo, e che, se mente debbono smentirlo”.

Giuro per Allàh - raccontò poi Abū Sufyān - che se non fosse stata per la vergogna di essere colto in fallo, avrei mentito. La prima domanda che mi fece su Muhàmmad, fu: “Qual è la sua genealogia presso di voi?”.

Risposi: “Appartiene alla nostra famiglia”.

Chiese: “Prima di lui ci fu mai fra voi qualcuno che abbia tenuto questi discorsi?”.

Risposi. “No!”.

Chiese: “Lo seguono i nobili oppure gli umili?”.

Risposi. “Lo seguono in maggioranza gli umili”.

Chiese: “Aumentano o diminuiscono?”.

Risposi: “Piuttosto aumentano”.

Chiese: “Qualcuno di voi, dopo essere entrato nella religione da lui predicata l’ha mai abbandonato, detestandolo?”.

Risposi: “No”.

Chiese: “Prima che dicesse quel che dice, lo avete mai sospettato di menzogna?”.



• "Solido" dell'Imperatore Eraclio
(con il figlio).

Risposi: "No".

Chiese: "È ingannatore?"

Risposi. "No. Però noi, per un certo tempo, non abbiamo saputo che cosa abbia fatto".

Chiese: "Non siete capaci di dirmi nulla, oltre questo? Siete forse venuti a conflitto con lui?"

Risposi: "Sì".

Chiese: "E come andò la vostra vertenza?"

Risposi: "La guerra fra noi e lui ebbe vicende alterne: lui è stato battuto da noi e noi siamo stati battuti da lui".

Chiese: "Che cosa vi comanda?"

Risposi: "Ci comanda di adorare unicamente Allàh e di non associare nulla a Lui, abbandonando quello che dicevano i nostri padri; ci ordina il rito di adorazione, la veracità, la castità, la solidarietà familiare".

Eraclio all'interprete: "Digli ciò che ti dico di dirgli, digli: 'Ti ho interrogato sulla sua genealogia e mi hai detto che appartiene alla vostra famiglia: appunto così gl'Inviati vengono mandati ai discendenti della loro gente. Ti ho domandato se qualcuno di voi ha già tenuto il medesimo discorso, e hai detto di no. Allora ho pensato: 'Se qualcuno avesse tenuto questo discorso prima di lui direi: 'Imita un discorso pronunciato prima di lui'. Ti ho domandato se vi è stato fra i suoi avi un re, ed hai detto di no. Io ho pensato: 'Se vi fosse stato fra i suoi padri un re, costui potrebbe essere uno che rivendica il regno di suo padre'. Ti ho domandato se l'avevate sospettato di mendacio, prima che dicesse quel che ha detto, e avete risposto di no. Così ho saputo che egli non è capace di diffondere il falso fra gli uomini e di mentire contro la Divinità. Ti ho domandato se lo seguono i nobili o gli umili, e hai detto che gli umili lo seguono: sono questi appunto i seguaci degl'Inviati. Ti ho domandato se aumentano o diminuiscono e mi hai detto che aumentano; così avviene nella fede: aumenta fino a diventare completa. Ti ho domandato se qualcuno respinge la sua religione, detestandola dopo esservi entrato, e hai detto di no; tale è la fede, quando la sua gioia si fonde con i cuori. Ti ho domandato se

inganna, hai detto di no; tali sono gl'Inviati che non ingannano. Ti ho domandato che cosa vi comanda, e hai detto che vi comanda di adorare Allàh e di non associargli nessuna cosa, e che vi ha vietato di adorare gl'idoli e vi ha comandato il rito di adorazione, la veracità e la castità. Se quel che dici è vero, egli prenderà possesso del luogo dove io poso i piedi. Sapevo che era venuto ma non supponevo che fosse uno di voi; se sentissi di essergli devoto, mi deciderei ad andargli incontro e giunto davanti a lui, sicuramente, gli laverei i piedi. Poi Eraclio fece recare la lettera dell'Inviato di Allàh, mandata per mezzo di Dihyah al governatore di Busra, il quale l'aveva consegnata ad Eraclio, che la lesse. Ecco il testo di essa: «In nome di Dio, il Sommamente Misericordioso il Clementissimo da Muhàmmad, servo di Allàh e suo Inviato, a Eraclio, sovrano dei Rum: La pace sia su chi segue la retta via. Io ti chiamo con l'appello dell'Islam, mettiti al sicuro! Allàh ti darà doppio compenso, mentre se invece rifiuti, ricadrà su di te anche il fuorviamento dei tuoi sudditi. "O Gente del Libro, venite a una parola fra voi e noi: che non adoreremo altro che Allàh; che non assoceremo niente a Lui, che nessuno di noi si farà signore degli altri e non avremo Signore, se non Allàh". Se non accettano, dite, al-

BÙSRAH

Il toponimo Bùsrah ricorre nella storia della vita del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, quando egli, ancora fanciullo, al servizio dello zio Abū Tālib, si recò all'estero con lui, come premio per la sua diligenza nel lavoro di garzone. L'estero, per gli Arabi della Mecca era l'Impero bizantino, di cui la provincia confinante con l'Arabia era la Siria, di cui capitale era Damasco e a Damasco era diretta la carovana di Abū Tālib, che portava con sé il fanciullo Muhàmmad. Non lontano da Damasco, sulla strada carovaniera proveniente dalla Penisola c'era un villaggio, Bùsrah, dove c'era un luogo di sosta per le carovane mercantili, prima di entrare a Damasco. A Bùsrah c'era un eremo di monaci, che ospitavano i mercanti arabi. L'eremita priore dell'eremitaggio, all'epoca, si chiamava Serghion [Bahīrah era il suo nome siriano], il quale, conoscitore delle sacre scritture, dopo aver fatto delle domande al fanciullo, che aveva richiamato la sua attenzione, si rese conto che era lui l'uomo il quale sarebbe stato il Messaggero finale di Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, dell'avvento del quale parlavano le Scritture. Serghion parlò a Abū Tālib della sua scoperta, consigliandolo di tenere il segreto e proteggere suo nipote, per impedire che gli venisse fatto del male.



• *La cittadella di Homs in una stampa del XVIII secolo miladico.*

lora, “Testimoniate che noi siamo Musulmani” (III, 57). Continuò Abu Sufyan: Quando Eraclio, detto questo, terminò di leggere la lettera, si levò intorno a lui un gran tumulto di voci e noi fummo messi alla porta. Io allora dissi ai miei compagni: “È aumentata l’importanza del figlio di Abū Kabshah, certo il Sovrano dei Bizantini ha paura di lui” e incominciai a essere convinto che ciò si sarebbe avverato, finché Allāh mi fece entrare nell’Islam. Il figlio di an-Nazur, signore di Iliya, che Eraclio aveva nominato vescovo dei Cristiani di Damasco, narrò

che Eraclio quando giunse a Iliya era di cattivo umore, perciò uno dei suoi cortigiani gli chiese perché fosse così ed Eraclio che era anche un astrologo rispose: “Questa notte ho letto nelle stelle che il condottiero di quelli che praticano la circoncisione è comparso!”. Ciò detto, Eraclio chiese: “Chi sono coloro che praticano la circoncisione?”. Gli fu risposto: “Nessuno pratica la circoncisione, tranne i Giudei, per cui non preoccuparti!”. Eraclio, per essere più sicuro, fece uccidere tutti i Giudei che vivevano nel territorio. Giunse il quel momento un messaggero del



• *Eraclio sconfigge Cosroe II*

sovrano ghassanide, portando notizie dell'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria. Era arabo ed era circonciso. Eraclio gli chiese se gli Arabi praticassero la circoncisione. Gli fu risposto affermativamente ed Eraclio comprese che la sovranità degli Arabi era comparsa. Fu così che egli a Homs convocò i maggiorenti dell'Impero e dopo che essi furono tutti radunati, ordinò che le porte venissero chiuse. A questo punto egli disse: "O Bizantini, se voi desiderate il potere, la giusta guida e che il potere rimanga nelle vostre mani, giurate fedeltà a questo Profeta!". All'udir queste parole i presenti in tumulto corsero verso le porte come asini selvatici, ma le trovarono chiuse. Allora Eraclio, preso atto del rifiuto dell'establishment alla base del suo potere, disse: "Quello che ho detto, l'ho detto per mettere alla prova la solidità della vostra fede, e ho visto!". Allora, tutti i presenti si prosternarono davanti a lui".

ERACLIO

Eraclio era il sovrano [basileus] dell'impero bizantino [ex parte orientale dell'Impero Romano, con capitale a Costantinopoli] detto da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, [impero dei] Rūm, di cui parla nel Sublime Corano nella sura XXX, detta la Sura dei Rūm, in cui mette a fuoco le alterne vicende dello scontro tra i Bizantini [RŪM] e i Persiani, il cui imperatore, antagonista di Eraclio è Cosroe II.

Dice Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce:

**Nel nome di Allàh
il Sommatamente Misericordioso
il Clementissimo.**

Alif Lām Mīm. (1) I Rūm sono stati sconfitti (2) in una terra limitrofa, ma essi dopo la loro sconfitta, vinceranno. (3) Tra alcuni anni! I due eventi - quello in passato e quello in futuro - dipendono ambedue dal decreto di Allàh. Quel giorno, saranno felici i credenti (4) per il sostegno di Allàh, Che dà il suo sostegno a chi vuole ed Egli è al-'azīz (il Possente) al-Raḥīm (il Clementissimo). (5) Promessa di Allàh! Non viene meno Allàh alla sua promessa, però la maggior parte degli uomini non sa. (6) Essi conoscono le apparenze della vita terrena e non si curano della vita futura. (7).



COMPAGNI DEL PROFETA

Che Allàh si compiaccia di loro

MUS'AB BIN

UMAYR a BADR

Mus'ab Bin Umayr, che Allàh si compiaccia di lui, diede esempio di consapevolezza del significato di essere musulmani nel comportamento da tenere nei confronti di familiari non musulmani, dopo la vittoriosa battaglia di Bàdr. Egli, che apparteneva a una ricca famiglia della Mecca, fortemente legata alla religione tradizionale della Città, rispose alla chiamata all'Islàm del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, per cui la

madre di lui, che era donna potente e fedele ai molti dei falsi e bugiardi della Mecca, pur di farlo desistere dall'adorare Allàh, Uno, Unico e Uni-Personale, rifulga lo splendor della Sua Luce, lo fece incatenare e sorvegliare. Mus'ab, che Allàh si compiaccia di lui, riuscito liberarsi, fuggì, unendosi ai Compagni del Profeta, che Allàh si compiaccia di loro. Un evento importante, nel quale Mus'ab ebbe ruolo di protagonista, fu la battaglia di Badr.



Al termine dello scontro, che, nonostante la disparità delle forze in campo ebbe esito favorevole per coloro i quali combatterono per la Causa di Allāh, rifulga lo splendor della Sua Luce, dei prigionieri furono portati alla presenza del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, il quale diede in custodia ognuno di loro a singoli musulmani. Egli, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, ordinò ai custodi: “Trattateli bene!”.

Tra i prigionieri c'era il fratello di Mus'ab, Abū 'Azīz bin Umàyr, il quale, tempo dopo, riferì ciò che accadde; Raccontò: “Ero sorvegliato da un gruppo di Anṣār [musulmani ausiliari di Medina] ed essi, a ogni pasto, mi offrivano pane e datteri in

conformità all'ordine del Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria, di trattare con rispetto i prigionieri. Mio fratello mi passò accanto e disse all'uomo, che mi teneva in custodia: ‘Legalo bene, sua madre è una donna molto ricca ed è possibile che paghi un sostanzioso riscatto per la sua liberazione’. Non potevo credere alle mie orecchie e dissi: ‘Fratello mio, è questo il tuo ordine nei miei confronti?’. Mi rispose: ‘Lui è mio fratello, non tu!’”.

FEDE E MISCREDENZA

[īmān e kufr]

Il vincolo religioso ha valore maggiore di quello di sangue.



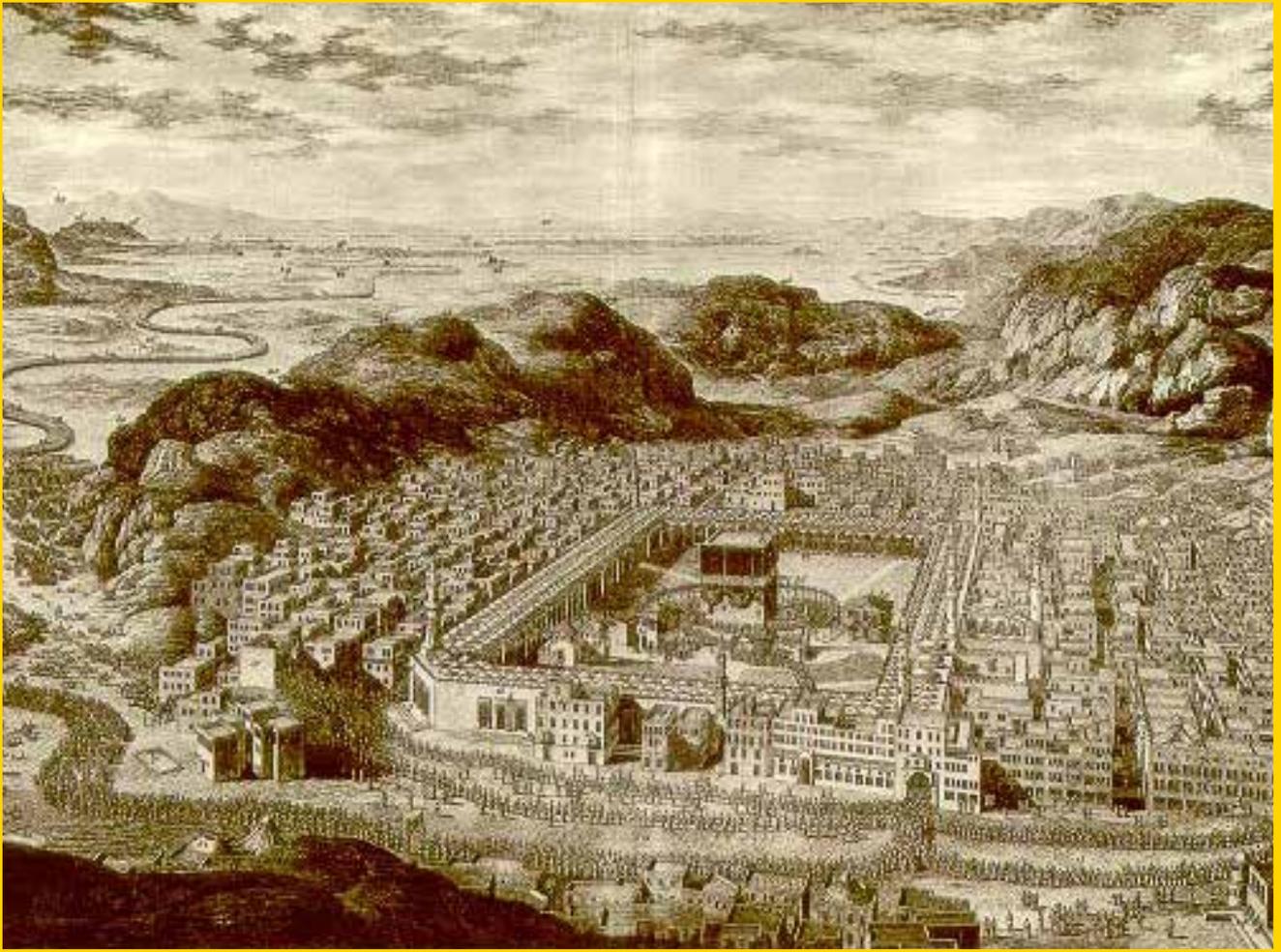
DISCORSO AI MECCANI

DISCORSO AI MECCANI
DOPO LA LIBERAZIONE
DELLA CITTÀ DALL'ABOMINIO DELL'IDOLATRIA POLITEISTICA

[20 Ramaḍān dell' ANNO 8°
dell'ERA MUSULMANA]

Non c'è divinità, tranne Allāh, il Quale non ha condomini nella Sua natura divina! Egli ha mantenuto la promessa, che aveva fatto al Suo servo, lo ha sostenuto e ha, Lui da solo, sconfitto la miscredenza coalizzata!

O Coreisciti, Allāh ha cancellato la vostra alterigia del tempo della giahiliyyah e la superiorità [di cui vi vantate] delle vostre nobili origini. Tutti gli uomini discendo-



no da Ādam e Ādam fu creato con l'argilla!

O uomini, Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina. Abbiamo fatto di voi nazioni e tribu, affinché vi conosciate gli uni gli altri. Presso Allāh il più nobile di voi è colui che più degli altri Lo teme [mettendo in pratica i Suoi Comandamenti] In Verità Allāh è Colui Che tutto sa e Che di tutto è ben informato.

O Coreisciti, come pensate che io stia per trattarvi?

Risposero:

“O nobile fratello, figlio di nobile fratello, da te non ci aspettiamo null'altro che bene!”.

Disse il Profeta, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria:

“Io vi dico quello che disse Yūsuf ai suoi fratelli: ‘Oggi, contro voi, non c'è alcun biasimo. Andate liberi’”.

[O come disse, che Allāh lo benedica e l'abbia in gloria].

VITA DEL

CENTRO ISLAMICO



OSPITI DI RAMADAN

Come ogni anno in occasione del Santo Mese di Ramadàn il Centro Islamico invita shuyùkh e ulamà per tenere la direzione del Tarawih e lezioni di dottrina e pratica dell'Islàm. Quest'anno il Centro ha la presenza dello shàykh egiziano Mohammed e lo shàykh libico Sami, i quali svolgono con competenza e timore di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, gli incarichi per i quali sono stati invitati, mettendo a disposizione dei frequentatori assidui del Centro la loro scienza del Corano e degli insegnamenti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

EPOCALE

Sumayyah di Muhammad 'abd el-Qader è la prima esponente dell'Islàm a entrare nel Consiglio Comunale della Metropoli Lombarda. Il Centro Islamico si complimenta con lei e Le augura buon lavoro

ATTIVITA' FUORI SEDE

In data **21 maggio** il dott. R. Pasquini 'àbdu-r-Rahman, nella sua veste di vice-presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia, prima organizzazione islamica in Italia e titolare della prima moschea con cupola e minareto sol territorio della Repubblica, in Comune di Mi-



• *Due momenti dell'incontro annuale con Shuyùkh e Ulamà.*

lano, ha tenuto una conferenza sul valore dell'unità e della essenzialità della conservazione dell'identità islamica e della trasmissione dei valori dell'Islàm alle generazioni future.

• *Sumayyah di Muhammad 'abd el-Qader.*

CONFERENZE

22/05, ore 17, nel salone delle Conferenze del Centro Islamico, l'avvocato Gianfranco Amato ha tenuto una interessante conferenza sul tema di attualità riguardante il progetto di introdurre nel programma ministeriale di insegnamento delle scuole elementari i principi della dottrina cosiddetta "gender".





• *La conferenza dell'avvocato Gianfranco Amato.*

26.6

il dott. Ali Abu Shwaima, nella sua veste di Presidente del Centro Islamico di Milano e Lombardia è stato invitato dalla direzione del Centro Islamico di San Giuliano per l'Iftàr e un dars dopo il rito di adorazione del calar delle tenebre a una moschea gremita sull'argomento della "Pace nell'Islàm".

CONVERSIONI

Quando Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, vuole il bene della sua creatura umana gli apre il cuore all'Islàm.

In questo Santo mese di Ramadàn, Allàh ha guidato alla Sua Luce, nella Sede del Centro Islamico, tre giovani donne e un cinquantenne.

12.6 è tornata all'Islàm la sorella Annalisa, che ha preso il nome di 'àmatu-llàh.

19.6 è tornata all'Islàm la sorella napoletana Cira, che ha preso il nome di Amira.

22.6 è tornata all'Islàm la sorella Claudia, che ha preso il nome di Amira.

26.6 è tornato all'Islàm il fratello calabrese Giuseppe, che ha preso il nome di Yusuf.

EVENTI DI SOCIALIZZAZIONE

31.5 Festa annuale delle donne del Centro Islamico, durante la quale ha tenuto una conferenza la dottoressa Amal Yusef, la quale ha parlato dell'importanza del perdono.



• *Due momenti della cerimonia di chiusura della scuola domenicale*

Successivamente è intervenuta la dott. Sumayah Abdel Qader, che ha esposto le motivazioni della sua candidatura nelle elezioni amministrative del Comune di Milano. A conclusione dell'evento sono state premiate le donne che si sono distinte per il loro lodevole apprendimento di Sure del Sublime Corano. Infine è stato proiettato un film sulle attività del Centro Islamico dalla sua nascita ai giorni nostri.

5.6 SCUOLA DOMENICALE

In data **5 giugno** si è svolta la cerimonia di chiusura della scuola domenicale "Al-Rahman", durante la quale sono stati consegnati diplomi di partecipazione e regali agli alunni e agli scolari.





VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.

Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.

Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280



PER INFORMAZIONI
A MEZZO E-MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

E la Lode appartiene ad Allàh



il Signore di tutti gli universi